

### Per scrivere alla redazione

Ricordiamo ai lettori che chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica [avvenire@diocesifrosinone.it](mailto:avvenire@diocesifrosinone.it). Per la pubblicazione entro la domenica successiva, per esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì. Per informazioni si può telefonare allo 0775.290973.



Nella domenica di Pasqua il vescovo ha impartito la benedizione a Veroli

Nella riflessione di Spreafico uno sguardo verso il futuro: «La Pasqua insegna a non cedere davanti alle difficoltà»

## «Non per se stessi ma con l'altro»

DI AMBROGIO SPREAFICO \*

Abbiamo ascoltato nella prima lettura le parole che troviamo all'inizio della Bibbia nel libro della Genesi: "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque". Dio è luce, che irrompe nelle tenebre e crea la vita. Quel miracolo, che si ripete ogni giorno nella vita che viene donata, si rinnova in modo del tutto particolare nella Pasqua di risurrezione, che ha aperto questa solenne liturgia con l'accensione del cero che ci accompagnerà durante tutto l'anno liturgico, simbolo della vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre. Questa luce irrompe all'improvviso in un tempo in cui le nostre città, i luoghi dove abitiamo, ci sono apparsi un po' come un deserto, senza popolo, quasi senza vita. Ci siamo ritirati per il dolore di chi è stato colpito dalla malattia, per gli anziani soli, per le tante persone a cui manca il necessario, per l'assenza degli amici, e in questi giorni anche per la mancanza delle celebrazioni che caratterizzano la Settimana Santa e ci vedevano assieme alle nostre comunità, dalla Domenica delle Palme alla Notte Santa. Eppure, in modi diversi ci siamo fatti vicini al Signore quando ci ha radunato per la Santa Cena, lo abbiamo seguito con Maria e le donne mentre andava verso la croce, ci siamo fermati sotto la croce, dove Egli ci ha affidato l'uno all'altro, come affidò Maria a Giovanni, per indicarci la via da seguire come sua popola, donne e

Il vescovo ai fedeli: «Le cose andranno bene se cambieranno i cuori e sapremo impegnarci tutti quanti insieme per un mondo migliore, pieno di compassione»

uomini la cui esistenza è segnata dall'amore reciproco. Per questo non ci siamo rassegnati, non abbiamo ceduto al lamento e al rimpianto, non abbiamo lasciato vincere quella facile irritazione né quell'insoddisfazione che rendono difficile la convivenza. Il Signore, pur nella sua vita dolorosa, ci ha dato forza, ci ha aiutato a resistere e ad amare, a vivere per gli altri. La preghiera ci ha dato forza, ha fatto crescere l'amore e la solidarietà. In questa Notte Santa, notte di passaggio, come per il popolo di Israele liberato dalla schiavitù dell'Egitto, un grande terremoto sorprende le donne davanti al sepolcro di Gesù in un angolo si avvicina, rotola via la pietra e parla a loro e a noi: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto... Presto andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". È difficile non avere paura, soprattutto in questo tempo davanti alla malattia e alla morte di tanti. Eppure, oggi l'angelo lo ripete a noi: "Non abbiate paura!". La Pasqua è come un terremoto che attuerisce le guardie, custodi ormai di un sepolcro vuoto, come

di chi deve difendere cose che non ci sono più, ma libera le donne dalla paura, perché dà loro una speranza, alza il loro sguardo verso il futuro, la Galilea, la dove il Signore le aspetta con i discepoli. Gesù è il futuro, cari amici, Gesù ci precede, sta davanti a noi. Andiamo anche noi in Galilea, come all'inizio, quel luogo dove avevamo incontrato i discepoli, che avevano cominciato a seguirlo. Gesù non ci aspetta nei centri di potere, ma in Galilea, periferia del grande Impero Romano; ci aspetta nelle periferie del mondo, tra i poveri, gli scartati, gli esclusi, i rifiutati, tra gli anziani soli o che muoiono negli istituti per il coronavirus perché non vengono curati. Sì, dalle periferie la Pasqua può segnare un nuovo inizio per tutti noi, anche per chi è cristiano da tanto tempo o per chi magari si è allontanato. Ma bisogna alzarsi, andare a incontrare il Signore per cominciare di nuovo con lui una nuova vita segnata dall'amore di colui che ha dato la vita per noi. Solo così saremo liberi dalla paura e, guidati da lui, ascoltando la sua Parola con umiltà, potremo essere segno di una nuova vita per il mondo. La Pasqua può essere davvero una nuova creazione. Tutto può cominciare di nuovo! Lo annuncia il profeta Ezechiele: "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". Perché ci possa essere un nuovo inizio, ognuno deve partire da se stesso e non pensare sempre che sono gli altri a dover cambiare! Tu hai bisogno di un cuore nuovo. A volte anche il tuo cuore è indurito da antipatia, arroganza, egoismi. In questo tempo di grande dolore sia la Pasqua il tempo di un cuore di carne, capace di commuoversi, di amare, di vivere con gli altri e per gli altri. Le cose potranno andar bene, come si usa ormai dire, solo se cambieranno i cuori e sapremo impegnarci insieme per un mondo più umano, migliore, ripieno di compassione e di amore. Oggi infatti, tutti accorgiamo forse come non mai di essere tutti legati. È illusorio chi pensa ancora di salvarsi da solo o solo con i suoi, il suo Paese, il suo continente. Perciò, cari amici, non restiamo dove siamo, impauriti e chiusi in noi stessi. Ognuno accoglia l'invito dell'angelo. Il Signore ci precede in Galilea, e davanti a noi, è il nostro futuro. Lasciamo da noi stessi e insieme, come un popolo unito, andiamo a lui per partecipare alla gioia della risurrezione e cantare il canto della vita, perché il mondo intero sia rinnovato dall'amore.

il vescovo

### Quel Crocifisso che è segno di speranza

Nel pomeriggio del Venerdì Santo il vescovo Spreafico si è recato nella parrocchia di Sant'Agata, a Ferentino: «Dove viene venerato un antico crocifisso, con Gesù diente crocifisso che ha resistito a tante calamità ed anche alla guerra. Ho voluto - ha spiegato il presule - che fosse un segno per noi, per le nostre città, i nostri paesi, le nostre case, le strade, i luoghi dove ognuno vive ogni giorno. E come se oggi quel crocifisso volesse simbolicamente percorrere le nostre strade, come se volesse entrare nelle nostre case, negli ospedali, negli istituti per gli anziani, nei luoghi dove si affollano i poveri, i bisognosi, nelle carceri (Giovedì Santo sono stato al carcere di Frosinone), per prendersi sulle spalle le sofferenze e le fatiche di tutti, e si è addossato il male con le nostre paure e i nostri egoismi, come dice il profeta: "Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'imiquità di noi tutti". Infatti, «Egli si è caricato le nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori». Quanto è pesante quella croce, mentre lo seguiamo in questi giorni difficili, dove la malattia ha colpito e messo a morte molte persone. Crediamo che il Signore ci aiuti, addossando anche queste sofferenze, la sofferenza di chi muore solo, dei familiari che lo piangono, come la fatica dei medici e degli infermieri che li curano. Mi sembra oggi di vedere Gesù alla testa di un grande corteo di gente che soffre, colpita dal male. Egli, l'unico giusto, si è addossato anche questo male. Non vogliamo distogliere lo sguardo da tanto dolore, non vogliamo scappare nel nostro benessere o maledere che siano, magari lamentandoci o impazienti e irritati per l'isolamento che rende la vita più difficile. Seguiamo Gesù con il cuore i tanti che soffrono, vicino a noi, come gli anziani soli o le molte persone bisognose dell'essenziale, oppure quelle più lontane da noi che forse in questi giorni abbiamo dimenticato, come i paesi in guerra, i profughi della Siria o della Libia, quelli ammassati a Lesbo o alle porte dell'Europa. La croce del Signore ce li ricorda tutti. Come fecero Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, due ammiratori di Gesù che si erano tenuti fuori allora a distanza, da spettatori lontani divenivano discepoli e amici che si prendono cura di lui, prendendosi cura di tutti coloro che portano il peso della croce nella sofferenza e nel dolore, nell'essere scartati e umiliati, coloro in cui Gesù stesso si è identificato. Saremo così già un segno della vittoria di Cristo sulla morte e di quell'unità della famiglia umana, di cui tutti abbiamo un grande bisogno e che l'Onnipotente ha voluto dall'eternità».



### Catechisti ed educatori: uniti con #iorestoacasa

Prosegue, instancabile, l'impegno dell'equipe dell'ufficio catechistico della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino che anche in queste settimane di sospensione delle varie attività parrocchiali, comprese ovviamente quelle collegate al catechismo, ha continuato e continuerà a offrire materiali e sussidi per bambini, ragazzi e adulti, che si stanno rivelando molto utili, ottenendo un plauso generale. Di seguito, il testo della lettera inviata dai responsabili dell'ufficio diocesano a catechisti ed educatori in occasione della Pasqua, ma che vuole essere un incoraggiamento a proseguire il cammino insieme nei prossimi mesi, seminando gesti di speranza.

DI DON SILVIO SEPPANI E CARLA ROSSINI

«Carissimi, facendo nostre le parole della lettera desideriamo condividere con voi l'incertezza e l'angoscia di questi giorni, ma anche e soprattutto la speranza e quindi la certezza che Dio rimuove le pietre più dure. La Pasqua, come dice papa Francesco, è la festa della rimozione delle pietre, il giorno in cui scopriamo che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti a una pietra tombale. Non seppelliamo la speranza, non rimandiamo a guardare; per tensa impauriti, guardiamo a Gesù risorto. Chiediamo la grazia di non farci trasportare dalla corrente, dal mare dei problemi; di non infrangerci sulle pietre del peccato e sugli scogli della sfiducia e della paura. Cerchiamo Lui, in tutto e prima di tutto. Con Lui risorgeremo. Noi, come Ufficio catechistico diocesano, continueremo a fornire il nostro servizio, non solo con i consueti sussidi per bambini, ragazzi e adulti, ma anche con qualche piccolo contributo, proprio di questo tempo particolare, che abbiamo inserito nel contenitore #iorestoacasa. Siate lieti nella speranza. Continuate a seguirci sul nostro sito dedicato alle attività <https://catechisi.diocesifrosinone.it/>. Sosteniamoci continuando a pregare gli uni per gli altri, soprattutto per le persone sole, i poveri e gli anziani... non dimentichiamo la nostra missione di evangelizzatori, annunciatori della Parola, portatori di buone notizie e seminatori di speranza».



Maria del Suffragio

### Con la Madre di Gesù per vivere la fede

«Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui». L'esperienza degli apostoli a Gerusalemme dopo la Resurrezione del Signore, così riportata dal libro degli Atti, è la migliore chiave di lettura per interpretare quanto la comunità cristiana di Monte San Giovanni Campano vive in questi giorni e specialmente in questa Domenica in albis, in cui l'emergenza del coronavirus impedisce di tenere i festeggiamenti in onore della Madonna del Suffragio, patrona del paese. Proprio nello spirito di quella Chiesa nascente - afferma don Giacomo Mancini, parroco della Collegiata di Santa Maria della Valle - siamo chiamati, con Maria in mezzo a noi, a far tesoro di ciò che questo tempo storico di attesa e di privazione ci sta insegnando: il primato della preghiera e della vita interiore rispetto alla frenesia e all'attivismo. Dunque, pur nella sofferenza assenza dei festeggiamenti, la devozione dei figli per la Madre è chiamata ad esprimersi in una modalità inedita ma non per questo meno autentica. A richiamare il cuore di un'antica tradizione di fede ci sono le liturgie in diretta sulla pagina Facebook "Collegiata MSGC", che dopo le Messe del triduo trasmette quella di oggi alle 11. Come segno di comunione con Maria, le parrocchie hanno invitato le famiglie a decorare ingressi, finestre e balconi di casa con corone del Rosario di vario materiale o addobbi nei colori mariani. Augusto Cinelli

## La concretezza dei tanti gesti di carità

Dalla Provincia e dalla Coldiretti al via azioni di sostegno alla Caritas diocesana

Con un decreto approvato l'otto aprile scorso l'Amministrazione provinciale ha istituito un fondo di solidarietà, denominato "Provincia solidale". Il suo scopo è quello di aiutare persone e famiglie in difficoltà in un momento di grave emergenza sanitaria, sociale ed economica quale è

quello che si sta vivendo. Come si legge nel comunicato stampa, si tratta di un progetto che, con il pieno sostegno dell'intero Consiglio provinciale, condividiamo con la Caritas diocesana del territorio per individuare le situazioni che necessitano di aiuto e cure. Un'azione che si aggiunge a quelle già messe in campo dalla Provincia per dare un contributo concreto alla lotta contro il virus". Dal territorio arriva anche un'altra bella iniziativa: sono stati benedetti nei giorni che hanno preceduto

la Pasqua i primi pacchi per le famiglie bisognose (in foto, ndr). Grazie alla "Spesa sospesa" che la Coldiretti di Frosinone, Campagna amica e Terranosta stanno portando avanti da alcuni anni. «In questo momento difficile per tutti - spiegano i promotori sulla pagina facebook "Coldiretti Frosinone" - vogliamo aiutare chi è più in difficoltà. Grazie al contributo delle aziende di Campagna amica Frosinone e precisamente le aziende agricole dei Elli Ceccarelli, di Genaresi Romina, Lenzini Paola, Marconcio

Rosalba, Pittiglio Monica, Rocca Maria. Alcuni pacchi saranno consegnati, tramite la Caritas diocesana, alle famiglie bisognose che in questo periodo non possono permettersi nemmeno di fare la spesa». Si ricorda che è possibile contattare la Caritas diocesana allo 0775.839388 o scrivendo a [caritas@diocesifrosinone.it](mailto:caritas@diocesifrosinone.it). Quanti vivono un momento di difficoltà - anche a causa dell'emergenza dovuta al coronavirus - troveranno ascolto e sostegno. Ma, è anche possibile offrire il



I pacchi famiglia

proprio aiuto in favore delle tante attività della Caritas: si può, infatti, donare il proprio tempo per attività di volontariato, si possono effettuare donazioni di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale, oppure contribuire con una offerta. (Ro.Cec.)

### curia. Chiusura fino al 3 maggio I numeri per rivolgersi agli uffici

Ai nostri lettori ricordiamo che gli uffici della Curia vescovile di Frosinone hanno sospeso l'apertura al pubblico: sarà comunque possibile ricevere informazioni telefonicamente (chiamando lo 0775.290973) oppure scrivendo agli indirizzi email dei singoli uffici. Fino al 3 maggio - come disposto dal Decreto emanato dalla presidenza del Consiglio dei ministri - anche il Museo diocesano, la Biblioteca diocesana e l'Archivio storico diocesano saranno chiusi. Per eventuali richieste o comunicazioni è possibile comunque scrivere ai consueti indirizzi allo 0775.839388 o scrivendo a [caritas@diocesifrosinone.it](mailto:caritas@diocesifrosinone.it). Per contattare la Caritas della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino si può fare riferimento ai numeri 0775.839388 e 0775.1693087. Infine, sul sito internet diocesano - digitando l'indirizzo [www.diocesifrosinone.it](http://www.diocesifrosinone.it) - si trovano pubblicate le informazioni rese note finora. Le varie comunicazioni della diocesi sono costantemente aggiornate.